

morata. Il dosaggio tra informazione e commento nel *Fabbro di Predappio* è calibratissimo, e soddisfa sia il lettore che sa qualcosa come quello che non sa niente delle origini di Mussolini e della storia della sua prima del fascismo.

Si imparano molte cose, e si capisce meglio la storia d'Italia, con le sue continue confusioni e ambiguità. Se questo avviene lo si deve, in Emiliani, a un'idea e a una pratica del buon giornalismo di ieri, della quale egli ha saputo conservare quella capacità di informare e comunicare che deve e può venire solo al termine di una vera ricerca o di un vera inchiesta, quando si è davvero appreso e capito.

«Sandrein» Mussolini, figura piut-

CASA ITALIANA A N.Y.

Ha compiuto i 20 anni la Casa Italiana della New York University: situata in una casa in pietra nel cuore del Village, è uno dei centri più prestigiosi della cultura italiana del nord America.

toso esemplare del socialismo di fine Ottocento, morì nel novembre del 1910 quando Mussolina aveva 27 anni ed era un acceso militante socialista. Non fece in tempo, per sua fortuna, a vedere le metamorfosi del figlio dapprima in interventista e poi in fondatore e capo di un movimento che avrebbe combattuto e perseguitato i socialisti e oscurato «il sole dell'avvenire» col nero di funeree bandiere. ♦

Il libro

Ritratto di Alessandro, militante anarchico



**Il fabbro di Predappio
Vita di Alessandro
Mussolini**
di Vittorio Emiliani
Collana «Intersezioni»
pp. 208, €15

Alessandro Mussolini, di mestiere fabbro, era il padre di Benito. Ecco un ritratto vivido di «Sandrein», fin da giovanissimo militante dell'anarchismo rivoluzionario poi del socialismo.

L'INEDITO

→ **Il manoscritto** Un testo del 1891 del grande pensatore politico francese

→ **Visioni** Dal suo socialismo «umanitario» alla strategia di ampie alleanze

Il dialogo, il riformismo, la pace: le profezie politiche di Jaurès

Un manoscritto fino ad oggi inedito rivela la straordinaria attualità dell'opera del grande socialista francese: l'aspirazione al dialogo, il progetto di ampie riforme sociali, il superamento del massimalismo rivoluzionario.

NUNZIO DELL'ERBA

STORICO

Il 18 aprile 2004 i democratici francesi si riunirono per ricordare il centenario del giornale *l'Humanité*. Nei viali del Parc de la Villette spiccavano la copertina dei cinquant'anni disegnata da Pablo Picasso e la riproduzione del primo esemplare uscito proprio cent'anni prima. Quel grande foglio di quattro pagine, diffuso in 12 mila esemplari al costo di cinque centesimi, si proponeva come obiettivo l'unità della sinistra nel nome di un ideale umanitario e pacifista, come recitava l'editoriale d'apertura di Jean Jaurès. Eppure quell'iniziativa, promossa dalla figura più eminente del socialismo francese, che ne fu anche direttore politico, non lasciava prevedere la sua tragica morte avvenuta per mano di un giovane ed esaltato nazionalista il 31 luglio 1914.

La biografia e il pensiero di Jaurès sono ricostruiti da un gruppo di storici francesi (Jean Fauray, Alain Boscus, Jean Sagnes, Georges Mailhos, Rémy Pech, Rémy Cazals) in un poderoso volume che raccoglie per la prima volta gli articoli pubblicati sul quotidiano *La Dépêche* dal 21 gennaio 1887 al 30 luglio 1914 (Jaurès, éditions Privat, Toulouse 2009, pp. 941). A questo volume segue ora il saggio di Aurelia Camparini, che introduce e commenta un manoscritto inedito del socialista francese (*La questione sociale e il sentimento religioso*, FrancoAngeli, Milano 2010, pp. 150). Il manoscritto, tradotto da Giovanni Carpinelli e pubblicato per la prima volta in Italia, deve essere collocato per la curatrice nel 1891, anno che coincide con il periodo più fecondo di Jaurès, deputato repubblicano di centrosinistra dal 1885

al 1889 e autore di diversi studi sul pensiero politico tedesco e sul sistema scolastico francese. Da questo impegno teorico e politico, vivificato dalle lotte operaie per la giornata lavorativa delle otto ore, Jaurès approdò ad un socialismo umanitario, la cui necessità fu ribadita in un'intensa attività giornalistica svolta sui quotidiani *Le Matin*, *La lanterne* e *La petite république*. Sulla scia della tradizione democratica francese, egli si oppose alla conquista violenta del potere politico proposta da Jules Guesde e da Paul Lafargue. E non mancò d'ispirare la sua azione politica al dialogo e alla promozione di ampie alleanze, anche quelle di indirizzo cattolico, per avviare un progetto di riforme sociali a favore dei ceti meno abbienti. Quest'aspirazione al dialogo è la novità più rilevante del manoscritto, in cui accanto alla critica dell'estremismo rivoluzionario si ha un'esaltazione dell'ideale del lavoro e una difesa del «sentimento religioso» della classe operaia, inteso come rimedio alla questione sociale.

Nei suoi articoli Jaurès cercò di contrastare le teorie razziste serpeggianti negli strati più retrivi della stampa francese, intervenendo sui problemi

più gravi del momento per le istituzioni repubblicane della Francia: denunciò lo scandalo di Panama (1892), condannò gli attentati anarchici e deplorò l'ascesa politica del generale Boulanger. Jaurès criticò quella parte del clero cattolico che, influenzata da Leone XIII, auspicava un'apertura a destra per abolire la repubblica parlamentare.

In una Francia sconvolta dall'affare Dreyfus, Jaurès si oppose alla linea rigida di Jules Guesde, il vecchio capo del massimalismo socialista che considerava l'affare Dreyfus un conflitto interno della borghesia. Egli rivolse un preciso invito agli operai, perché non rimanessero estranei ad una vicenda in cui erano stati calpestati i diritti del cittadino da parte delle alte sfere dell'esercito. La lotta operaia contro lo sfruttamento della borghesia avrebbe ricevuto anzi nuovo vigore, qualora si fosse svolta nel quadro del sistema costituzionale della Repubblica. La tesi di Jaurès prevalse e condusse alla riabilitazione dell'ufficiale ebreo da parte del governo Waldeck-Rousseau, che nel 1899 inaugurò un nuovo corso nella storia della Terza Repubblica per il sostegno dei radicali e la partecipazione al suo governo da parte del socialista Alexandre Millerand.

Il libro

La mistificazione culturale al potere... e la sinistra?



**La questione sociale
e il sentimento religioso**
Jean Jaurès
FrancoAngeli editore
pp. 160, €19

Nei suoi scritti, Jean Jaurès delinea il confronto fra la mistificazione culturale del potere e la controcultura socialista in una dimensione umanistica e storica.

LE RAGIONI DELLA PACE

L'ingresso di Jaurès nella maggioranza repubblicana, se favorì l'impegno riformatore del governo Combes, portò nel 1903 alla sua elezione di vice presidente della Camera: una carica che non gli impedì di dedicare la sua attività al partito e di realizzare due anni dopo la fusione dei gruppi socialisti in un unico organismo politico. Fra il 1905 e lo scoppio della guerra mondiale Jaurès si batté contro le conquiste coloniali e le iniziative belliciste della diplomazia francese, proponendo un pacifismo che, oltre a riscuotere largo consenso tra i lavoratori, portò il partito socialista francese nelle elezioni legislative dell'aprile 1914 a circa 1 milione e 400.000 voti. ♦